

→ **«Cosleeping» o no?** Gran parte dei genitori preferisce far dormire i propri bimbi con sé  
 → **E i letti matrimoniali** arrivano alla maxi taglia. Ma siamo sicuri che ai piccoli faccia bene?

# Nel lettone di mamma e papà

**Il «viziato del letto grande» è sempre più diffuso. Anche in Italia, fino ai 12 mesi, almeno il 30% dei bebè dorme con i genitori. Ma così non c'è il rischio di voler avere sempre un corpo vicino a sé?**

**MANUELA TRINCI**

PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA



Cosleeping or not cosleeping? Alias: lettone o non lettone? Il quesito non ha certo l'ambiguità possente, tuttavia pare stia avvenendo un fenomeno curioso per il quale, dagli Appennini alle Ande, i genitori sarebbero più propensi a lasciare i loro morbidi frugoletti a far la nanna, con loro, nel lettone.

Negli Usa, da due anni a questa parte, il fenomeno è più che raddoppiato, passando dal 5,5% al 12,8%. Ma pure in Italia, pubblica la Federazione italiana pediatri, sino ai 12 mesi, almeno il 30% dei bebè dorme con i genitori. E in generale, fino ai sei anni, il «vizio del letto grande» riguarda il 17% dei bambini, con un picco, verso i due anni, del 25%.

I nuovi guru dello sdoganamento del lettone non hanno dubbi, praticare il cosleeping (o bedsharing) è non solo utile ma perfino necessario: aiuta a stabilire sin da subito un profondo legame affettivo e stabilizza la temperatura corporea e il battito cardiaco dei neonati.

Così il famoso Yehudi Gordon, ginecologo di schiere di star, sostiene che le brave madri, modello Cate Blanchett o Gwyneth Paltrow, almeno per 24 mesi non esiliano certo il proprio cucciolo in un'altra camera. E Margot Sunderland, direttrice del Center for Child Mental Health di Londra, ha scosso tre anni fa l'opinione pubblica mondiale sostenendo nel suo fortunatissimo *Science of parenting* (ovvero «L'arte di fare scientificamente i genitori») i benefici psicologici a lungo termine che i bambini possono trarre dal dormire con babbo e mamma fino a cinque

anni, accordandosi con il pediatra - e padre di otto figli - William Sears, già fautore del contatto a oltranza con marsupio e fasce portabebè.

Se fosse poi vero che gli stili anticipano il cambiamento sociale, come avverte il catalogo del Salone Maison&Objet (Parigi, primavera 2010), bisognerebbe fare i conti con letti matrimoniali arrivati alla maxitaglia: 200x180 cm. Portabandiera delle nuove famiglie a geometria variabile, i prolifici Jolie-Pitt (con un letto di tre metri per otto posti) subito scopiazziati in versione povera con il side-bed, letto matrimoniale al quale si aggancia il classico lettino tirandone giù una sponda!

I sostenitori del cosleeping (per i più scientifici Metodo Sears) giocano al rialzo avvertendo come questo sia un problema solo nelle società ricche dove i bambini vengono forzati a diventare indipendenti troppo presto, avvertendo però che l'evoluzione umana non può stare al passo con le aspettative troppo alte imposte dal contesto culturale.

Detto questo, ce ne sarebbe abbastanza per celebrare un festival del senso di colpa femminile. Tanto che, affette da occhiaie perenni, solitudine e nervosismo, le «mamme acrobate» si destreggiano nelle notti insonni fra il dovuto e mediatico recupero del contatto corporeo e intimità (cosleeping), e il catapultarsi un po' liberatorio nel mommyblogging - blog, siti e forum gestiti da mamme e per le mamme (ma dove sono finiti i mammi?). Di fatto, una specie di cortile virtuale, una riviviscenza della «tazza della fratellanza», una cyber-famiglia dove incontrarsi e scambiarsi suggerimenti e consigli pratici. Cresceranno davvero meglio nel lettone? E la loro indipendenza? O, di contro, se scacciati dal lettone di mamma: perderanno il senso di protezione? Ma il lettone, non sarà anche un alibi per mandare in soffitta la propria vita sessuale? E nelle separazioni, non sarà

che i piccoletti vengono usati come riempitori del letto vuoto? E se poi nel lettone il piccino rimanesse schiacciato? O soffocato? Quanti dubbi... E poi, chiacchierano ancora virtualmente centinaia di mamme: non si era detto che il lettino poteva essere per i bambini un primo spazio individuale, differenziato da quello degli altri? La prima prova dell'esistenza, una palestra dove sperimentare la solitudine, il buio, le prime paure, e dove individuare le proprie risorse creative: un dito in bocca, il lembo della copertina, l'orsetto, i giochi della luce. E in ogni caso, uno stato di non fusione con i genitori. Perché il rischio, crescendo, potrebbe essere proprio quello di avere sempre bisogno di un corpo vicino a sé così da non avvertire i penosi sentimenti del vuoto e della perdita. Allora, forse, prima di decidere se infrangere o meno il tabù del lettone vale la pena di rivedere il delizioso Tanguyi. E riflettere. ♦

## I libri

### Per ogni bambino che nasce nasce una madre

■ **«I bambini della nanna» di Lucia Panziera, illustrazioni di Samantha Enria, Ed. Lapis, pagg. 32, euro 11,00: un viaggio poetico e tutto in rima tra le abitudini di nanna dei più piccoli. Ci sono bambini «culturali» che si addormentano tra i libri, altri che dormono rigirati con i piedi sul cuscino, e altri «fortunati» nel lettone...**

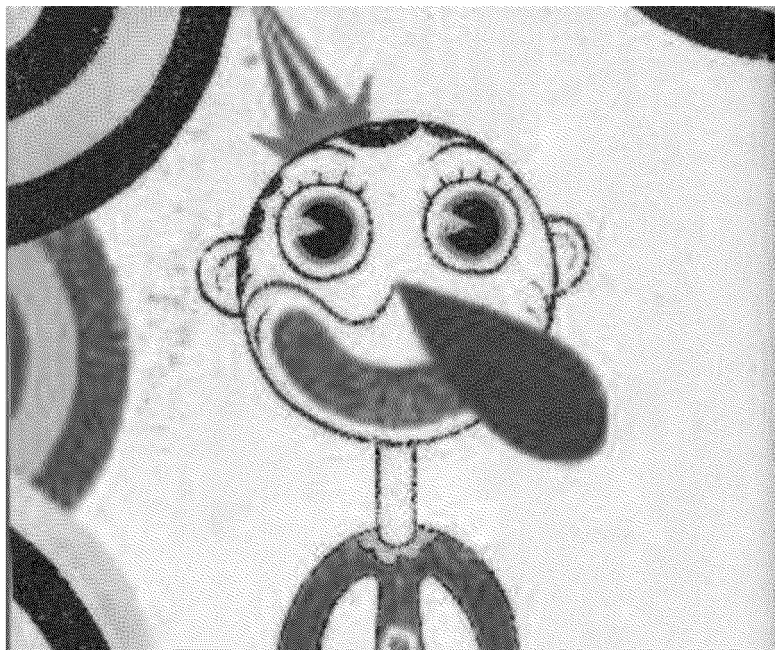
■ **«Il primo libro di una mamma» di Giuliana Girino, Ed. Morellini, pagg. 208, euro 15,80: dall'esperienza on line del blog [www.unamamma.it](http://www.unamamma.it), il libro nasce dalla viva voce di una mamma. Non è un manuale di norme o regole. Però scambiarsi opinioni, non essere da sole, serve: quando nasce un bambino nasce una mamma: e mai si arriva preparati!**

# IL CLOWN DOTTORE

## L'allegria del Grande Alfredo per combattere la malattia

■ «Il Grande Alfredo è un genio. Il Grande Alfredo è unico. Il Grande Alfredo è il più grande clown del mondo». Cos' inizia il coloratissimo libro di Spider - *Il Grande Alfredo*, appunto - edito da Orecchio Acerbo (pagine 48, euro 15,00). Ma chi è questo clown che misura il suo successo dai sorrisi che riesce a strappare e dai decibel delle risate? C'è sempre un frastuono assordante sotto il

tendone del circo. Più che mai felice di far felice, Alfredo è adorato dal pubblico di tutto il mondo. Poi l'incidente, gravissimo. Costretto nel letto di un ospedale, non perde né il buonumore né l'immaginazione. E continua a inventare nuovi numeri e nuovi sketch... Si può forse guarir dal ridere? Dall'acrobatica matita di Spider, l'incredibile storia di un clown dottore. ❖



**PARLANDO DI...  
Evviva la trottola**

■ Già Callimaco e Catone le consigliavano come passatempo ideale per i bambini, al contrario dei «malefici» dadi. Dopo duemila anni le trottole, ora anche in versione tecnologica e coloratissima e ispirate al mondo dei cartoni animati giapponesi, continuano ad appassionare i più piccoli e non solo.

